



Le opere di **Sofocle** e di **Euripide** (V secolo a. C.) hanno aperto la 61ª stagione del Teatro greco di Siracusa. Dittatori pronti a governare con la paura e la guerra, innamorati di sé stessi... È sempre più contemporaneo il mondo classico

Ottuso, egoista. Il potere non cambia

Antigone illumina la Tebe di Carsen affollata di body bag

Dalla prima rappresentazione, quasi 2.500 anni fa, «ogni generazione legge in modo diverso il conflitto tra moralità e autorità dello Stato al centro di *Antigone* — scrive Robert Carsen nelle note di regia del suo spettacolo, in prima nazionale sabato 9 maggio al Teatro greco di Siracusa, dove rimarrà in replica fino al 5 giugno —. Continuiamo a incontrare politici deboli e dittatoriali come Creonte, che tentano di governare attraverso la paura. Ossessionati da sé stessi e dai propri interessi, timorosi di perdere il potere (...), pronti a distruggere chiunque non sia d'accordo con loro».

Con la tragedia del 442 avanti Cristo, il regista canadese conclude il trittico tebano di Sofocle, dopo *l'Edipo re* (2022) e *l'Edipo a Colono* (2025), che gli è valso l'Eschilo d'Oro 2026 «per la straordinaria capacità di coniugare un rigoroso rispetto del testo classico con una visione scenica audace, originale e di respiro universale». Quello che Carsen ritrae è «un mondo di conflitti, di guerra, di sofferenza» che conosciamo fin troppo bene, nel quale fanno ingresso, a inizio spettacolo, due file di soldati con elmetto e mimetica. Portano in spalla le *body bag* con i cadaveri dei caduti; le allineano nell'agorà, prima di procedere alla sepoltura con tutti gli onori di Eteocle, il figlio minore di Edipo, ucciso da Polinice, il più grande. I due fratelli si sono dati l'un l'altro la morte nella guerra civile scatenata dalla loro lotta per il potere. Il «traditore» Polinice, che con il suo esercito ha attaccato la città per detronizzare l'usurpatore Eteocle, sarà lasciato, per

ordine di Creonte, insepoltito: cibo per cani e uccelli. Un editto inaccettabile per la sorella Antigone (Camilla Semino Favro), che per seguire le leggi divine intende seppellire Polinice, anche a costo di morire per il suo atto di disobbedienza civile. Lo scontro con Creonte (Paolo Mazzarelli) è violentissimo: l'intransigenza del re porterà alla peggiore delle sciagure. Antigone si suicida. Abbracciato a lei anche Emone (Gabriele Rametta), figlio di Creonte, si uccide. Euridice (Ilaria Genatiempo), moglie di Creonte, appresa la notizia della morte del figlio Emone si toglie la vita. «Bisogna sempre rispettare gli dèi — avverte il Coro nel finale —: le parole superbe degli arroganti si pagano con colpi pesanti e col tempo insegnano a essere saggi».

Uno spettacolo di potente suggestione, in cui la realtà è quella della guerra; inevitabile il rimando al nostro presente. La Tebe di Carsen è cupa, grigia, immersa in un dopoguerra fatto di militari e cittadini vestiti di nero o grigio. Nera anche la scala monolitica che fa da sfondo all'azione (scena di Radu Boruzescu), simbolo di ascesa e caduta dei destini umani, vista già nei due precedenti lavori di Carsen. Solo Antigone, ormai avviata a morte, spicca con il suo abito bianco candido, faro di umanità che illumina la scena. Lunghi e scroscianti applausi premiano il cast, che include Mersila Sokoli (Ismene), Pasquale di Filippo (Guardia), Graziano Piazza (Tiresia), Dario Battaglia (Messaggero) e gli 80 ragazzi del Coro guidati da Rosario Tedesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i

La stagione

Alceste, di Euripide, regia di Filippo Dini, ha inaugurato, l'8 maggio, la 61ª stagione di Spettacoli Classici al Teatro greco di Siracusa. *Alceste* sarà in scena fino al 6 giugno. Le altre produzioni sono *Antigone*, di Sofocle, regia di Robert Carsen (fino al 5 giugno); *I Persiani*, di Eschilo, regia di Alex Ollé (13-28 giugno); e *Iliade*, regia di Giuliano Peparini, libretto di Francesco Morosi (14-26 giugno)

Le immagini

A sinistra, nella foto grande di Tommaso Le Pera: Camilla Semino Favro (*Antigone*); più in basso, nella foto di Maria Pia Ballarino: Gabriele Rametta (*Emone*) e Paolo Mazzarelli (*Creonte*); l'ingresso dei soldati all'inizio della tragedia di Sofocle (foto Ballarino).

A destra, nelle foto di Francesca Centaro: Aldo Ottobri (Admeto) e Deniz Özdoğan (*Alceste*); più in alto, da sinistra: Filippo Dini (*Ferete*) e Denis Fasolo (*Eracle*) con la bicicletta





Il tour

Dopo Siracusa, *Alceste* partirà per una tournée nazionale: sarà allestito dal 3 al 5 luglio al Teatro Grande di Pompei; il 17 e 18 luglio al Teatro Romano di Ostia Antica; il 17 e 18 settembre al Teatro Romano di Verona; il

26 e 27 settembre all'Olimpico di Vicenza. Infine sui palcoscenici dello Stabile del Veneto, coprodotto con Inda: dal 18 al 22 novembre al Teatro Del Monaco di Treviso e dal 24 al 29 novembre al Verdi di Padova.

Echi veneti e pugliesi nell'«Alceste» di Dini: la tragedia e la farsa

Una dimora imponente, scura, geometrica. Una lussuosa villa contemporanea con piscina e palestra. È qui che il regista Filippo Dini ambienta *Alceste*, la più antica fra le tragedie di Euripide a noi pervenute, che venerdì 8 maggio ha inaugurato la 61ª stagione dell'Istituto nazionale del Dramma antico al Teatro greco di Siracusa, dove rimarrà in scena fino al 6 giugno.

Presentata alle Grandi Dionisie del 438 a.C., la «tragedia a lieto fine» racconta come, grazie ad Apollo, Admeto, re di Fere in Tessaglia, ottiene di poter sfuggire alla morte, purché qualcuno accetti di morire al posto suo. Sarà la moglie Alceste a «riscattare la vita dello sposo offrendo in cambio la propria». A patto che Admeto prometta di prendersi cura dei figli e di non risposarsi mai. Straziata, la giovane donna si congeda da marito e figli, fra le lacrime dei vecchi del coro.

Nella casa in lutto arriva Eracle, cui Admeto offre ospitalità. A passo lento si avvicina anche Ferete, il vecchio padre di Admeto. Tra i due c'è uno scontro asprissimo: il figlio gli rinfaccia di non essersi sacrificato per lui («Ah, i vecchi! Solo a parole si lamentano della loro età, di una vita troppo lunga, augurandosi di morire. Ma appena si avvicina la fine nessuno vuole più morire e la vecchiaia non è più un peso»), l'altro replica accusandolo di essere un vigliacco per aver lasciato che la moglie morisse al posto suo. Dunque di esserne l'assassino. Riappare Eracle. Che, ubriaco, apprende da un servo della morte di Alceste. La tragedia si conclude con l'intervento dell'eroe che strappa la

donna alle divinità infernali per riportarla ad Admeto.

La prima parte con la morte di Alceste (interpretata da Deniz Özdogan) davanti al marito (Aldo Ottobriano, bravissimo) e i due figlioletti è piena di pathos. Un'intensità che l'ancella (Sandra Toffolatti) porta a un livello superiore con la descrizione del coraggio con cui la giovane sposa va incontro alla morte, accompagnata dal pianto disperato dei figli, «aggrappati alle sue vesti». Ad alto tasso emotivo anche il violento scontro tra Admeto e Ferete (un muscolare Filippo Dini). La seconda parte volge invece più al buffonesco, con Eracle (Denis Fasolo) che entra in scena in bicicletta, parla con marcato accento veneto come fosse uno dei personaggi de *Le città di pianura*, gozzoviglia e canta ubriaco *Quel mazzolin di fiori*. Finché un servo (Bruno Ricci) non gli spiega — qui l'accento è invece pugliese — la situazione, cui l'eroe rimedierà con la sua impresa. L'effetto è comico, con un cambio di registro ardito — e straniante. Ma, spiega Dini, è Euripide stesso «che fa correre la tragedia in un vorticoso alternarsi di registri: dal lirismo patetico e straziante al comico grottesco, che attraversa tutta l'opera come una scossa elettrica». Aggiungono suggestione allo spettacolo le coreografie di Alessio Maria Romano che accompagnano i movimenti del coro, e la tromba dal vivo — ma solo in occasione del debutto — di Paolo Fresu. Il cui suono arcaico, puro, profondo avvolge il teatro in un'atmosfera sacrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



dalla nostra inviata
a Siracusa
LAURA ZANGARINI



INDA 99°
ISTITUTO NAZIONALE
DEL BRANCO ANTICO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006608